



Con l'adesione al Club Alpino Italiano il socio assume l'impegno di operare per il conseguimento delle finalità istituzionali; (...) di tenere comportamenti conformi ai principi informativi del Club Alpino Italiano e alle regole di una corretta ed educata convivenza. (Art. 9, comma 2, dello Statuto).

EDITORIALE di Marialessandra Contessi

COSA FA IL CAI? CHI SIAMO NOI DEL CAI?

Si sa che quotidianamente viviamo bombardati da una moltitudine di notizie, locali o globali: anche chi non è amante di Internet e delle sue eteree strade ha la possibilità di venire a conoscenza in tempo pressoché reale dei fatti che accadono.

E ce ne sono alcuni che non solo ci colpiscono come persone singole, e sui quali possiamo intavolare discussioni o prendere posizioni, ma anche come Associazione, come quel Club che si definisce Alpino Italiano e che ha come scopo fondamentale la conoscenza e la tutela del territorio, in special modo di quello montano (art. 1 dello Statuto).

Ed è proprio qui, a questo snodo cruciale, che si originano molte delle questioni più spinose.

Proprio per il fatto che le notizie viaggiano a velocità sostenuta, tutti o quantomeno la maggioranza di noi, viene a conoscenza di eventi che concernono la vita in montagna e la vita della montagna, le scelte fatte su e contro di essa, gli eventi deturpanti, la sconsideratezza o disattenzione umana, o ancor peggio, la volontà di non curarsi della salvaguardia dell'Ambiente Montano magari in vista di prospettive speculative o di notorietà.

E, in questi ultimi tempi, di esempi concreti a corto o lungo raggio, ne abbiamo veramente tanti sotto gli occhi.

Si parte dalla presenza delle due/quattro ruote lungo i sentieri montani, magari all'interno di zone tutelate per le loro caratteristiche ambientali uniche, alla proliferazione di tracciati artificiali adrenalinici su rocce a strapiombo per la soddisfazione di coloro che cercano emozioni, alla realizzazione di nuove costruzioni in zone finora deputate a far ricaricare le "pile" a chi ambisce a pace e serenità.

Non entro nel merito, in quanto non rientra nelle mie competenze, circa la sicura regolarità della trafila burocratica alla base di questi progetti o dei molti consimili che sono presenti nell'ampio territorio montano. Ma certamente devo farmi portavoce e devo soppesare



Manutenzione sentiero CAI 763 - Alta via CAI Gemona

a dovere la domanda che sovente mi viene posta: **Ma il CAI cosa fa? Dov'è il CAI in queste situazioni?**

Certamente, dopo un attento esame, devo considerare l'esistenza di due dati di fatto: è sì vero che, per quanto possibile, la presenza della nostra Associazione è garantita sia in forma fisica, attraverso la presenza nostra in prima persona, sia come sostegno a progetti alternativi ed ecologisti, ma è anche incontestabile che siamo numericamente POCCHI!

Un caro amico e socio, che senza dubbio non si cura di avere peli

sulla lingua nei miei confronti proprio per la stima ed il rispetto reciproco, mi ha fatto notare che non è sufficiente che il presidente sezionale di turno e pochi altri soci partecipino alle riunioni indette dai vari Enti (Comune, piuttosto che associazioni ambientaliste e via dicendo) o prendano su armi e bagagli e vadano direttamente sul posto "incriminato" per verificare di persona l'entità del "fattaccio", o che scrivano lettere, o post o like o quant'altro.

Per tutelare il territorio montano, il nostro territorio, quello in cui viviamo ed in cui (spero) ci vivranno molti altri dopo di noi, dobbiamo essere anche numericamente molti di più: più siamo (minore sarà il carico di impegni per ciascuno di noi) e sicuramente maggiori i risultati!

Come brandisce sempre mio marito, è possibile che su 540 soci CAI, o quanti sono attualmente, ci siano sempre le

solite poche facce a fare tutto e ad andare dappertutto? Questa situazione di "assenza" comporta che il CAI rischi di fare complessivamente poco, troppo poco rispetto a quanto sarebbe necessario ed opportuno per garantire alla Montagna una chance in più per vedersi tutelata. Intendiamoci: lungi dall'esonerare la sottoscritta, o chi per lei, dal portare avanti i compiti che rientrano nel proprio ruolo ed a credere e mettere in pratica in prima persona i fondamenti del Club, certamente mi sembra corretto valutare il perché siamo così risicati nel prendere parte alla vita attiva dell'Associazione.

Per cui, viaggiando a ritroso, ecco quella che può definirsi la domanda faticosa: **perché ci iscriviamo al CAI?**

Cosa significa entrare a far parte del nostro **Sodalizio**? E uso questo specifico vocabolo in quanto esso è il più consono a definirci: questo termine evidenzia, molto più che quello di "Associazione", **un legame più profondo tra tutti coloro che decidono di entrare a farne parte, un legame che unisce i soci tra di loro, i soci con i principi statutari (perché possediamo uno Statuto che ha più di 150 anni), e perché ci viene richiesto di essere attivi, partecipi, in modo tale che tali principi prendano vita e si concretizzino proprio nella conoscenza e tutela dell'ambiente.**

L'essere socio comporta sicuramente la possibilità di partecipare alla vita sociale intesa come l'insieme delle gite, delle attività culturali, corsi e via dicendo, ma prima ancora si dovrebbe manifestare in **uno stile di vita** in cui la curiosità, la conoscenza, il rispetto per l'ambiente siano componenti **attive ed imprescindibili**: ecco nella sostanza materializzato il contenuto dell'art. 1 dello Statuto.

Potrebbe essere, a questo punto, che una sorta di esame di coscienza vada ipotizzato: ciò che forse non ho fatto, o non si è ancora fatto a sufficienza, è **esporre soprattutto ai neo iscritti - per poimanifestare con i fatti - chi noi siamo:**

- 1) **siamo un Sodalizio** (da "sodale", compagno, da cui "comunanza di intenti");
- 2) **al servizio del nostro territorio, che dobbiamo imparare a conoscere per attivarci al fine di proteggerlo;**

3) **siamo volontari, a costo zero: tutto ciò che facciamo viene realizzato nella nostra convinzione che stiamo operando nel senso giusto, in simbiosi con la nostra scelta di essere soci.**

Se manca anche uno solo di questi presupposti nelle intenzioni di chi si iscrive o rinnova il bollino, il far parte del CAI ha ben poco senso, potrebbe essere utilizzato per far numero (poi mi chiedo a vantaggio di chi) ma realisticamente rischiamo lo stallo di fatto.

Di conseguenza, non è sufficiente sapere che con il bollino in regola si può godere di sconti in rifugio o presso negozi sportivi. O che in attività sociale si è coperti da tutela assicurativa. Oppure che è prevista la rifusione delle spese del Soccorso alpino anche in attività personale.

L'essere socio CAI non è solo questo. Anzi, possiamo ricordare che la vita attiva nel CAI, anche all'interno della nostra Sezione, si può anche esternare nei modi e con i livelli di disponibilità più disparati: c'è la manutenzione dei sentieri (ed i chilometri che abbiamo in gestione sono parecchi); poi c'è la sede sociale e la biblioteca che richiedono cure ed aggiornamenti; fino alla nostra presenza sentita e partecipa sul territorio, la cosiddetta "unione fa la forza", che sicuramente può fare la differenza nei risultati perseguiti: infatti, due o tre persone, per giunta sempre quelle, seppur animate da buona volontà rischiano di non avere peso decisionale determinante, oltre ad ammettere la possibilità di finire nel circolo dei "don Chiscotte", che combattono contro i mulini a vento, tra il dileggio dei presenti.

In conclusione, più siamo (numericamente) consapevoli e sostenitori attivi dei nostri principi e più possiamo confidare di avere "voce in capitolo"; dobbiamo essere consci che non siamo un semplice numero negli elenchi associativi: la valenza dei principi statutari di cui ci facciamo portavoce anche con i fatti ci dà la possibilità di diventare una vera forza per la tutela del territorio, nonché per ambire ad essere ascoltati e ad avere peso decisionale anche nel contesto sociale.

Altrimenti rischieremo di essere ricordati semplicemente come quelli che girano per monti zaino in spalla e scarponi ai piedi.



IL GUARDIN

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona del Friuli

Direttore responsabile:

Anna Piuze

Redazione:

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini, Thomas Cargnelutti

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

Stampa: ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110 del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

www.caigemona.it

Rimanete in contatto con noi

Per essere a conoscenza in **tempo reale** di tutte le attività che svolgeremo con le Sottosezioni, con la Commissione Escursionismo, con la "Scuola di Mont Piussi Ursella", con il gruppo di Alpinismo Giovanile, con la Sala Boulder "Città di Gemona", con gli eventi culturali, tenete sotto controllo il sito ufficiale della nostra Sezione **www.caigemona.it**, seguite le email delle **news-letter**, lanciate un'occhiata ai **manifesti** e alle **locandine** che verranno esposte nelle sedi e nei nostri tre paesi e che, da quest'anno, avranno una proposta grafica standard, per una migliore identificabilità



e legame con la Sezione. Infine potrete seguirci sulle pagine **Facebook**, per una consultazione frizzante e giovanile.

La comunicazione continuerà anche sul nostro periodico "**Il Guardin**", e a tal proposito, è ben gradita, anzi graditissima, la disponibilità di tutti quelli che vorranno proporsi per pubblicare notizie, articoli e storie di montagna. Le nostre porte sono sempre aperte per consigli, indicazioni, proposte e volentieri che ci vogliono dare una mano in tutti gli ambiti, compresi quelli della gestione comunicativa sul web.

90° SEZIONE di Marialessandra Contessi

VOCI E RICORDI Per non dimenticare ciò che è stato, per porre la base di ciò che sarà



Passo dopo passo, Cuardin dopo Cuardin, continua il nostro impegno di rendere indelebili la vita ed i ricordi della Sezione. E lo stiamo realizzando riportando per iscritto le parole pronunciate dai Pastpresidents in occasione della celebrazione dei novanta anni di vita della Sezione di Gemona, consentendo così di farle conoscere anche a coloro che in quella data non c'erano.

Ecco qui di seguito i ricordi e le impressioni di Massimo Copetti: la lettura del discorso che egli presentò il 13 gennaio 2017 in Sala

Consiliare dà l'emozione di un vero e proprio "diario di viaggio": una serie di appunti che evidenziano, in parte accompagnati da considerazioni, in parte asciutti e stringati costituiti da soli dati e nomi, quanto sia stato compiuto in quel periodo e quanto sia stato l'impegno profuso da Massimo per la realizzazione di sogni e progetti di cui ancora oggi ne possiamo andar fieri: pubblicazioni, grandi camminate, grandi cime. In poche parole: tante occasioni per un alpinismo di qualità.

Buonasera a tutti,

sono Massimo Copetti e all'interno della sezione ho ricoperto la carica di consigliere per molti anni, sono stato anche Vicepresidente e Presidente.

Durante tale periodo, fra le numerose attività sociali svolte, particolare attenzione è stata rivolta all'organizzazione delle gite escursionistiche. L'escursionismo, infatti, propone gite finalizzate all'accompagnamento di gruppi di persone lungo i sentieri montani o lungo percorsi con difficoltà alpinistiche e si configura come una tra le prime finalità statutarie del C.A.I.. Ciò è stato reso possibile grazie alle capacità di diverse persone quali una varia platea di soci entusiasti e convinti, la preparazione dei capigita (persone con esperienza alpinistica, appartenenti al CNSA, accompagnatori titolati dalla Regione e/o dalla Commissione nazionale) e non ultima la straordinaria esperienza dei membri componenti la commissione gite, quindi una completa sinergia.

Fra le gite più importanti ricordo le ascensioni alla Cima Ovest e alla Cima Grande di Lavaredo, la Cima Alta di Rio Bianco, il Campanile di Villacco, i Brentoni, il Cevedale, il Pizzo dei Tre Signori, e tanti altri. Numerosi gli aneddoti: sulla Cima dei Preti, sul Cevedale... potrei raccontare per ore, ma lascio perdere e passo ai risultati: si possono indicare sicuramente come gratificanti, di piena soddisfazione per i partecipanti e per i conduttori, con una media di 30 partecipanti per gita, molti di più in quelle straordinarie, ad esempio sul Monte Rosa, sul Cevedale, sul Monviso.

Tutta questa attività che potremmo definire "di escursionismo notevolmente esperto" ha avuto sempre due scopi: elevare la qualità delle gite sociali per i più capaci rasentando volutamente le difficoltà proprie dell'alpinismo, per creare così una rampa di lancio verso l'alpinismo vero e proprio, proponendo nel contempo itinerari prettamente escursionistici a disposizione di chi preferiva una più abbordabile camminata nelle medesime occasioni. Senza nessun incidente, senza dimenticare nessuno per strada o a casa.

Vorrei ricordare inoltre due notevoli lavori culturali prodotti in quel periodo. Un fiore all'occhiello per la nostra sezione è senza dubbio il percorso dell'"Alta via CAI Gemona" inaugurata nel 1984. Rimaneggiata più volte negli anni per migliorarne il tracciato, restava evidente la mancanza di una dettagliata descrizione dell'itinerario. Nel 2001 concretizzai la ricerca e dopo un anno di impegno, nel 2002, nella ricorrenza del 75° anniversario della sezione, fu pubblicata con circa 500 copie la monografia "Alta Via CAI Gemona". Un articolo su questo straordinario percorso di cresta è stato inserito anche nella rivista nazionale del CAI nel 2003. Esaurite le 500 copie, ripubblicammo la monografia nel 2007 in occasione dell'80° anniversario della sezione, assieme al volume della raccolta dei Toponimi dei monti locali del Gemonese. Questo lavoro di raccolta dei nomi e delle località dei monti del Gemonese vide la luce nel lontano 1974, ma il numero limitato di copie ben presto si esaurì, anche a causa del terremoto e così, in occasione dell'80°, dopo un attento lavoro di migliorie ristampammo la raccolta presentandola con un nuovo aspetto (copertina, foto, disegni) senza modificare nulla dell'impianto originale di ricerca.

Ora queste due pubblicazioni svolgono una doppia funzione: informano e diventano memoria per il futuro.



Massimo Copetti alla cerimonia del 90° (foto A. Urbani)

PERSONAGGI di Marialessandra Contessi

Mandi Lucio!

A metà ottobre ho ricevuto un messaggio che purtroppo rientra tra quelli di cui non si ambisce esserne i destinatari. Proveniva da Paolo Pischiutti che mi avvertiva che il papà Lucio era venuto a mancare.

Mi ha colto un senso di dispiacere misto a disappunto; ogni volta mi chiedo perché ci si debba salutare così, l'età non è la sola motivazione che si possa addurre, e mi sconforta il pensiero che non lo avevo conosciuto abbastanza, soprattutto considerando la disponibilità che egli mi aveva espresso per le mie ricerche di immagini e memorie del passato. In effetti, mi ero materializzata per la prima volta a casa sua pochi anni fa, in occasione del 70° del Ricovero "Elio Pischiutti", per chiedergli se possedesse fotografie di quei tempi, e per farmi raccontare vicende di quel suo papà al quale la nostra Sezione deve riconoscenza per la passione che lo contraddistinse in tutti gli anni in cui fu socio e presidente.

Lucio era il figlio maggiore di Elio, Franco il più giovane.

Lucio è stato il papà di Paolo, Alberto, Marco, Alessandro e diverse volte nonno.

Questo in sintesi il suo albero genealogico. Dati anagrafici a parte, ricordo che al primo incontro con lui mi sono trovata di fronte ad un signore distinto seduto in salotto - non era venuto lui ad aprire la porta di ingresso - accanto ad un tavolino basso in cui erano state distribuite numerose foto, tutte in bianco e nero: segno inequivocabile della loro età e che ciò che stavo cercando era proprio alla mia portata!

E Lucio, con sguardo serio e portamento austero, mi invitò ad accomodarmi ed a spiegargli per bene cosa stessi cercando.

Brevemente gli spiegai che l'intenzione della Sezione era quella di ricordare al meglio i primi 70 anni di vita del Ricovero, voluto



1 ottobre 2017: la famiglia Pischiutti davanti al Ricovero sul M. Cuarnan

e realizzato da suo papà ed amici a tempo di record nel 1947: tutto ciò che lui avesse posseduto o che ricordasse, per me sarebbe stato utile.

Ricordo anche molto bene che, seppur decisa a portare avanti il mio compito, mi trovai alquanto imbarazzata davanti a Lucio.

Ciò che non riuscivo a penetrare era il suo sguardo e la sua espressione: seri entrambi, non una piega che mi evitasse la sensazione di essere seduta sulle spine... eppure la sua disponibilità andò al di là di ogni mia più rosea aspettativa, mi raccomandò di non esitare a contattarlo per qualsivoglia chiarimento o materiale avessi avuto bisogno. Non tanti sorrisi, ma un serio impegno ad onorare la richiesta che gli avevo posto.

Ho un ricordo altrettanto nitido di com'era vestito quel giorno: il suo era un abbigliamento propriamente da montagna, i pantaloni di velluto, la camicia a quadri ed un fazzoletto rosso attorno al collo. Sembrava, nel portamento e nella figura longilinea, il mio vecchio medico di famiglia: signorile, quasi distaccato, di poche parole, sorrisi misurati quasi a temere un cedimento emotivo, ma un sicuro punto di riferimento. La sua parola era indiscutibile; le sue promesse lo stesso. Che avesse la montagna nel cuore traspariva non solo dagli abiti: me lo confermò at-

traverso pizzichi descrittivi della vita di suo papà Elio, alla quale sicuramente aveva legato la propria, in onore delle passioni che gli erano state trasmesse e che egli aveva accolto, e che avevano per oggetto proprio le Terre Alte, vissute percorse e amate in ogni stagione.

Il primo ottobre del 2017 abbiamo festeggiato l'anniversario del Ricovero assieme ai soci ed a tutta la famiglia Pischiutti: ed in quella occasione ho scoperto in Lucio una ulteriore dote che non è da tutti: la capacità di aver dato vita ad una famiglia che con il tempo si è allargata con tanti nipoti e che da sempre costituisce un tutt'uno, un esempio di come l'unione possa davvero fare la forza anche nei momenti, come questo, in cui un componente intraprende un'altra via.

E la voglia di ricordare il papà, assieme al nonno, il desiderio che un pezzetto di montagna venga una volta in più tutelato, curato, amato, si è materializzato nella decisione della famiglia Pischiutti di devolvere il ricavato delle offerte percepite in occasione delle esequie di Lucio proprio alla manutenzione del ricovero. E così faremo!

E tal fratimp mi plàs pensâti dongje di to pari, ducj e doi sentâs ta bancjute fûr dal ricovero che al puarte il vuestri non, cun fierece e sodisfasion!

CONOSCIAMO I DINTORNI di Andrea Di Toma

Per vecchi sentieri... alla scoperta di...

Provate ad aprire una qualsiasi cartina Tabacco. Per la maggior parte delle persone, gli unici itinerari percorribili sono quelli evidenziati in rosso con una linea continua, tratteggiata o a puntini. In pochi pensano di interessarsi alla miriade di tracce nere che sono visibili sulle carte topografiche. Quando ho iniziato a frequentare la monta-

gna, l'unico interesse era l'arrivare in cima, attraverso un itinerario adatto alle mie capacità, non avrei mai pensato di svegliarmi la domenica mattina per fare un'escursione in un bosco solo per vedere se lì c'è ancora la traccia di un vecchio sentiero.

Cosa porti una persona di 30 anni a girovagare per boschi e vecchi stavoli è presto

detto. Non sono un'alpinista e nemmeno un grande amante della neve, per non parlare dei luoghi affollati. Per me, quando in alta quota inizia a scendere la prima neve, si apre la stagione della riscoperta di questi sentieri e di un mondo che non c'è più.

Frequentando il CAI ho, mio malgrado, o per fortuna, conosciuto una persona, An-

AMBIENTE E TERRITORIO di Daniele Giacomini

I GRADINI ERBOSI DEL MONTE ACOMIZZA

Durante le escursioni capita frequentemente di osservare ampi settori dei pendii erbosi di alta montagna attraversati orizzontalmente da numerosi gradini, che si evidenziano soprattutto quando particolari condizioni di illuminazione solare radente ne esaltano le forme, creando suggestivi effetti di luce ed ombra.

Si è subito portati a pensare che tale morfologia sia l'effetto prodotto sul terreno dal calpestio provocato degli animali lasciati liberi al pascolo. In realtà questi ultimi sono solo uno degli elementi che accentuano un fenomeno naturale le cui cause sono da ricercarsi principalmente nell'acqua contenuta nel terreno. Un esempio da manuale di questa tipologia di modellamento dei versanti lo si può apprezzare sulle pendici esposte a nord - ovest del cucuzzolo sommitale del M. Acomizza, presso la sella dell'Acho-



Terrazzette erbose sul M. Acomizza (foto D. Giacomini)

mitzerAlm, dove è stato notato dall'occhio attento ed indagatore della nostra presidente Marialessandra, che subito mi ha chiesto delucidazioni. Le terrazzette che contornano i due versanti conferendo loro un caratteristico aspetto a gradini sono l'espressione di un movimento molto lento della parte più superficiale del REGOLITE, ossia dello strato di materiale sciolto superficiale che si origina dalla degradazione della roccia madre sottostante per effetto delle alterazioni chimiche e fisiche provocate dagli agenti atmosferici. Se composto in prevalenza da materiali fini terrosi, il regolite può assorbire ingenti quantità di acqua (sia piovana che prodotta dal disgelo delle nevi) fino a raggiungere un punto di saturazione ed in queste condizioni, per effetto della forza di gravità, l'intero strato rammollito dall'acqua tende a deformarsi scivolando lentamente verso valle. Si formano in tal modo delle increspature orizzontali che mantengono comunque integra la continuità della copertura erbosa. Quando le acque contenute nel terreno si congelano, l'aumento di volume che ne consegue provoca la formazione di rigonfiamenti a cordone che si accentuano nei successivi cicli di gelo e disgelo formando così

i gradini. Al disgelo le acque defluiscono, ma gli apparati radicali della cotica erbosa o degli arbusti che rivestono le terrazzette ne mantengono stabile la forma, anche se l'intero volume di terreno slitta lentamente a valle.

Nella geomorfologia, ossia la scienza che studia gli aspetti e le origini delle innumerevoli forme che caratterizzano il terreno, le gradinature di versante sono chiamate anche "camminamenti" poiché sembrano essere il prodotto del transito continuo degli animali, i quali, sfruttando

non fanno altro che accentuarne l'evidenza e contribuire in parte alla loro destabilizzazione. Durante il lentissimo movimento di scivolamento conseguente al disgelo o a intense precipitazioni piovose, le zolle erbose possono anche staccarsi dalla restante copertura vegetale innescando così un principio di destabilizzazione dei versanti e possibili fenomeni di dissesto idrogeologico.

Alle nostre latitudini l'acqua contenuta nel terreno è responsabile della formazione di altre particolari morfologie circoscritte ai settori subpianeggianti delle praterie di alta quota. Si tratta dei CUSCINETTI ERBOSI, piccoli rigonfiamenti a cupola o allungati che si elevano fino a 40 - 50 cm rispetto alla bassure circostanti, specialmente nelle zone più umide in cui si concentra una maggiore quantità di terriccio, sui quali attecchisce una vegetazione diversa e molto fitta, in particolare rododendri. Anche in questo caso, come per le gradinature di versante, è il congelamento dell'acqua contenuta nel terreno a provocare il rigonfiamento. Al disgelo l'acqua defluisce, ma le radici degli arbusti ne mantengono stabile la forma. Attenzione però: a volte sotto un cuscinetto si può celare anche un masso!

tonio Guerra (Toni Vuere). Chiunque legga questo articolo conosce Toni di persona o di fama. Per chi non lo conosce lo si può descrivere in poche parole: competente in quello che dice, sbrigativo, sarcastico e selvatico. È grazie a lui se ho iniziato a provare una grande curiosità per una parte della montagna che di solito si sottovaluta, perché è poco remunerativa o perché non è alla pari delle escursioni che ci consentono di raggiungere cime più o meno conosciute: le TRACCE NERE.

Sulle cartine Tabacco queste tracce sono

definite come "mulattiere, sentieri, sentieri difficili non segnalati", privi cioè della segnalazione bianca e rossa tipica dei sentieri gestiti dal CAI. Questi sentieri vengono snobbati da molti: gli escursionisti inesperti li evitano perché ne hanno paura, quelli più esperti perché non li reputano remunerativi e preferiscono raggiungere una cima piuttosto che "andare a perdersi per boschi".

Dopotutto, come dargli torto: ci si muove spesso lungo sentieri poco visibili, con pochissime indicazioni, spesso malagevoli, solo di tanto in tanto si incontrano dei bolli

rossi o degli ometti. In questi casi, il sapere leggere una cartina topografica, la capacità di orientamento e il sapersi muovere in ambienti solitari e poco frequentati, sono gli elementi essenziali che ci devono accompagnare lungo questi itinerari, assieme alla consapevolezza che non c'è mai la certezza che il sentiero su cui ci trova sia sempre agevole: basta poco, come degli alberi abbattuti o una piccola frana, per farci perdere l'orientamento. Sembra che questi sentieri siano destinati a scomparire per sempre, portandosi via

SEGUE A PAG. 6

un pezzo della storia del nostro territorio. Infatti questi percorsi ci portano a conoscere una vita che c'era e che adesso non c'è più, le cui uniche tracce sono rinvenibili in vecchie rovine di tavoli o di borgate diroccate, in ripiani terrazzati sostenuti da muri a secco che denotano la presenza di antichi appezzamenti coltivati, in vecchi

confini delimitati da grossi massi, il tutto raggiungibile tramite sentieri che un tempo collegavano questi luoghi.

Parlando con Toni ci siamo resi conto che sarebbe stato interessante tenere una lista delle nostre escursioni su questi sentieri. Da quell'idea ho tratto spunto per questo articolo con l'intenzione di pubblicare sui

prossimi numeri del notiziario sezionale una serie di mini relazioni, che, tengo a precisare, NON devono essere prese come relazioni esaustive. E se qualche lettore avesse intenzione di percorrere i sentieri descritti, dovrà essere consapevole del fatto che, sul terreno, dovrà soprattutto... sapersi arrangiare!

Biblioteca

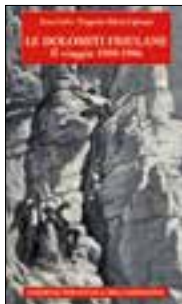
Stavolta Tavio propone:

Il passo del vento
di Mauro Corona
e Matteo Righetto



“Parlare di montagna equivale a parlare dell'intera esistenza e di come in essa si intende prendere posto. E amare la montagna significa stare al mondo con franchezza, desiderio di avventura, accortezza e spirito di solidarietà, rispetto per la vita in tutte le sue manifestazioni.”

Le dolomiti friulane. Il viaggio 1900 - 1906
di Luca Calvi
e Eugenio Maria Cipriani



“Un libro speciale dedicato a coloro che amano le nostre stupende montagne”.

Cogliamo l'occasione “libreria” per ringraziare il signor Paolo Contessi, pastpresident della Sezione di Gemona, per averci fatto dono della **Enciclopedia della Montagna** edita da De Agostini, completa di tutti i volumi: bellissime le foto ed interessanti i contenuti. Tutto consultabile presso la nostra Sede Sociale di Maniaglia!

DAL DIARIO di Carlo Londero

PER CRESTE DAL CJAMPON FINO AL CANIN

Tre cose nello zaino: volontà, preparazione, bel tempo. E se quest'ultimo elemento non dipende certo da noi (fortunatamente) gli altri due sono stati presupposti imprescindibili per poter affrontare con lo spirito giusto una impresa come quella che a metà settembre di quest'anno hanno intrapreso e portato a termine i tre componenti del T200: Romano Minisini, Bruno Baracchini e Carlo Londero. Ma lasciamo che sia il resoconto scritto da Carlo Londero sulla propria pagina FB a coinvolgerci ed emozionarci. Da parte nostra, non possiamo che complimentarci ed essere orgogliosi dei nostri soci che hanno portato a termine tale splendida e impegnativa traversata.

Da tempo era nell'aria il viaggio sulle creste dal Cjampion al Canin, ne avevamo parlato diverse volte durante i nostri vagabondaggi settimanali. Il meteo predice stabilità, quindi ora andare o anche per quest'anno rimane un sogno. Alla nostra età ci vogliono due bivacchi per questo percorso, che a prima vista sembrerebbe banale, ma non è così. Ci facciamo scarrozzare fino a Malga Cuarnan e da qui inizia l'avventura: Cjampion, Ambruset, Cuel di Lanis. La discesa a Tanatavie e una sosta di meditazione, per il bivacco



Carlo, Romano e Bruno sul M. Canin
(foto C. Londero)

dedicato a Dino Brollo ci sono mille metri di dislivello! In ogni caso verso le sei pomeridiane siamo su. Fino qua undici ore, poco da fare. Una “bella” dormita e si sale alla cima dei Musi, proseguendo per la cima est e discesa a Sella Carnizza. Breve sosta e rifornimento acqua e via lungo l'infinita cresta fino al M. Guarda. Quindi raggiungiamo il bivacco Costantini (CAI Manzano), altre nove ore. Ora la parte più bella del percorso, l'Alta Via Resiana fino alla cima del Canin. Subito la ripida salita alla Forcella Infrababa, poi meno ripido fino allo Slebe, un passo attrezzato e poi LaskaPlagna. Poi Cerni Vogu e discesa al Porton sotto Canin, la parte più delicata della via. Si viaggia su cretine e cengette non difficili, ma l'esposizione è notevole, facilmente si sale al Canin Basso e pochi minuti per la vetta principale. Sostiamo poco, cima affollata, e scendiamo dalla Julia trovando traffico. Il ghiacciaio è praticamente scomparso, la targa della ferrata è a venti metri più in alto delle nuove attrezzature!! Raggiungiamo il Rif. Gilberti per un'abbondante libagione e il mezzo meccanico ci scarica a Sella Nevea. Anche qui nove ore... I problemi maggiori di questo itinerario sono principalmente la totale mancanza d'acqua, la sete è stata la maggior sofferenza, le difficoltà max si aggirano sul 2° grado e i dislivelli notevoli, non ho fatto i conti ma credo oltre 4000 m. Romano classe 1945, Bruno 1950, Carlo 1951. Chissà se ci tolgono la pensione...

Un anno davvero speciale questo 2019

Dopo la nascita di Elia e di Melissa, quest'anno sta procedendo in maniera davvero luminosa.

Da parte mia e di tutti i consiglieri e soci della Sezione e delle due Sottosezioni, le più vive congratulazioni al Vicepresidente Roberto che il 6 luglio ha sposato Debora

(con annesso battesimo del piccolo Elia!). E, per non farsi mancare nulla, anche nel giorno più bello e prezioso, abbiamo la prova inconfutabile della passione per

la montagna da parte di Roberto che, in compagnia del fidato Oliver, è salito al ricovero Elio Pischiutti: un momento di pace prima dei festeggiamenti di rito!



Matrimonio di Roberto e Debora



Matrimonio di Andrea e Alessandra

E raddoppiamo le felicitazioni per il nostro Istruttore di Alpinismo Andrea, che il 26 luglio ha sposato Alessandra. Ma, strano ma vero, la cerimonia si è svolta in riva al mare! Allora è proprio vero e Alessandra ed Andrea lo hanno espresso chiaramente, che "l'amore è la forza che riesce ad unire anche il mare con la montagna".

Auguri a tutti voi!!

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO di Gilberto Cargnelutti, reggente Sottosezione Osoppo

21 SETTEMBRE 2019: UNA GIORNATA A RICORDO DI DUE NOSTRI SOCI

Sabato 21 settembre, ad un anno dalla loro scomparsa, ci siamo incontrati per rendere omaggio a due persone: Domenico Fabris "Menotti" e Daniele Bertossi.

Due osoppiani che hanno avuto molto a cuore il proprio paese e la nostra Associazione. Domenico Fabris, socio fondatore nel 1948 della Sottosezione CAI di Osoppo e reggente della stessa per 40 anni: solo questo dato basta ed avanza per comprendere quanto egli avesse a cuore il nostro Sodalizio!

Daniele Bertossi, reggente anche lui per molti anni la Sottosezione di Osoppo e poi presidente della Sezione di Gemona. Ad un anno dalla loro scomparsa, il Consiglio della Sottosezione ha ritenuto doveroso ricordare in modo indelebile il suo socio fondatore intitolando la Sottosezione a suo nome. In ricordo di Daniele è stata invece posta sul sentiero storico naturalistico CAI Osoppo una targa a lui dedicata, in quanto ne è stato l'ideatore ed il maggior promotore dello stesso.

Mandi Daniele,

oggi gli **amici** della sottosezione di Osoppo assieme a tutti gli altri, quelli di Buja e di Gemona, ai soci e conoscenti, hanno voluto **RICORDARTI ANCORA UNA VOLTA** collocan-

do lungo il sentiero storico naturalistico di Osoppo una targa in tua memoria; un oggetto che ha il compito di riassumere, fintanto che è possibile, la tua persona, il tuo impegno e la tua ferma convinzione di realizzare e rendere ufficiale questo percorso, definendolo non a sproposito "storico-naturalistico": tanti, me compresa, hanno scosso la testa di fronte a tanta tua caparbia: il 720 (questo è il numero del sentiero) sembrava, o così lo volevi, fosse figlio tuo e, come era tua consuetudine quando credevi fermamente in qualcosa, lo pronunciavi tutto d'un fiato, senza lasciare spazi tra una parola e l'altra "sentierostoriconaturalistico", come altrettanto velocemente pronunciavi il nome della Sezione di cui sei stato presidente "gemonabujaosoppo".

Mi ricordo in particolare la tua ostinazione nel voler acquistare attrezzatura nuova per garantire una corretta e costante manutenzione di questo sentiero: ti era venuto in mente persino l'acquisto di un soffiatore di foglie, al che io, dalla mia postazione razio-

nale che tanto strideva con la tua emotività, sgranavo gli occhi. Ed immancabilmente ti facevo notare, ecco la razionalità dove stava, che **di** un sentiero pur sempre si trattava, che i frequentatori dovevano entrare nell'ottica che **percorrendolo** avrebbero potuto trovare foglie, sassi, qualche ramo. Faceva parte del gioco dello stare in mezzo alla Natura. E tu, ecco invece il tuo romanticismo, avevi così tanta voglia di garantire il passaggio al maggior numero di persone possibile, anche a quelle probabilmente meno preparate, che eri disposto anche a scansare le foglie cadute pur di presentare un sentiero liscio e pulito come il foglio di un libro.

Non potevano esserci due visioni più lontane di una stessa cosa... la tua e la mia...

Con il CAI ho preso il posto che tu hai lasciato dal detto al fatto, "di botesclòp" diremmo in friulano, cercando di essere presente il più possibile, **in particolare** con i ragazzi dell'A.G. con i quali abbiamo anche in qualche modo onorato la tua promessa fatta lo scorso anno ai futuri maggiorenti: loro sanno di cosa si

tratta, niente di male, tu stesso non lo avresti mai permesso, ma solo una sorta di innocua iniziazione alla vita da maggiorenti.

Lo faccio volentieri, se non altro ci metto tutto l'impegno possibile.

Tu, invece, te ne stavi anche settimane senza farti né vedere né sentire, ed il tuo pc forse spento: cosa facevi? A cosa pensavi? Mi muoveva la rabbia, pensando a tutto ciò che dovevamo fare, decidere, partecipare, e tu non ti facevi vivo!

Ora però mi pervade un senso di colpa da un anno a questa parte: da un lato, con le tue pause di riflessione mi hai in qualche modo preparata alla tua assenza; dall'altra **mi spiace non aver capito in tempo** che tu eri diverso da me, vivevi di emotività e forse di tanta rassegnazione, vedevi il lato nascosto della luna, sognavi e forse speravi, mentre io ti chiedevo di essere come me, dove 1+1 fa 2 e nulla più, dove la sicurezza sta nella soluzione razionale delle questioni e non in quella più bella o nella più emozionante.

Così, quella che io ho definito come una "beffa", la presenza di una targa che ti guar-

da dall'alto in giù, nel tuo cuore e nella tua mente si trasforma sicuramente nella compagnia costante, giorno e notte, con qualsiasi tempo, del tuo amato e voluto sentiero: lui rimane lì, passa sopra di te e ti tiene compagnia, come lo fanno tutte le persone che lo percorrono grazie alla tua perseveranza e che magari, conoscendoti, passando da questo punto, ti manderanno un saluto.

E tu ricambierai come facevi di solito: strizzando gli occhi e mordendoti il labbro, senza dire una parola, ma esprimendo tutta la tua soddisfazione.



Targa commemorativa in ricordo di Daniele Bertossi (foto A. Di Toma)

Mandi Daniele, io continuerò a venire a salutarti e continuerò a chiedermi perché devo venire proprio lì...

Alessandra, 21.09.2019

In ricordo di Daniele, 21 settembre 2019

Non ho mai approvato il tuo modo di porti attraverso i social, ma quando i pensieri provenivano dal tuo cuore, eri straordinario.

Da ragazzi abbiamo condiviso la tragedia del terremoto, la perdita degli affetti cari, abbiamo vissuto intensamente l'incoscienza della gioventù e la bellezza del vivere, senza pensieri.

Fino all'ultimo sei rimasto un eterno ragazzo, la sofferenza ti ha segnato profondamente, il tuo animo era speciale, sensibile e altruista.

A dicembre dell'anno scorso ho sentito il bisogno di scriverti, ma non mi è giunta risposta. Il pescatore senza lenza non ti scriverà più, ma ti penserà.

Ora, amico mio, ti saluto e ti dico arrivederci.

Paolo Fabris

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO di Renato Candolini

RICORDO DI DOMENICO FABRIS

Considerato il lungo periodo di impegno comune nelle nostre sezioni del C.A.I., impegno caratterizzato sempre da una sincera amicizia che, peraltro, era garanzia di fruttuosa collaborazione, mi è stato chiesto di ricordare, in questa occasione, Domenico Fabris.

Nell'agosto 2017, come è stato riportato sul Cuardin, a Menotti è stato conferito un attestato di congratulazioni e di ringraziamento per i suoi settanta anni di dedizione al C.A.I. ed io credo che di questi settant'anni, probabilmente almeno una cinquantina li ha vissuti da Presidente. Si badi che queste cifre che attestano la sua affezione al sodalizio possono costituire dei record in campo nazionale. Va inoltre ricordato che questo suo impegno nella vita della Sottosezione di Osoppo ha portato un importante beneficio anche alla Sezione di Gemona ed alla Sottosezione di Buja.

Cercherò di recuperare dalla mia memoria i fatti e gli avvenimenti che ricordo essere i più significativi. La prima associazione alpinistica nata ad Osoppo fu la Sezione Osoppiana della S.A.F. che venne inaugurata il 4 novembre 1925. Il promotore di tale Sezione fu Umberto Tinivella, ma quell'associazione non ebbe lunga durata. Invece, nei primi anni dopo la II guerra mondiale, alcuni giovani, dopo aver fatto le prime esperienze sciistiche sugli alti pendii del Monte Corno, fecero capo all'esperienza dell'indimenticabile Elio Pischiutti affinché li guidasse nelle prime salite sui monti della

nostra regione. Fu così che Elio conobbe Menotti ed anche alcuni suoi amici quali Riccardo Venchiarutti, Giacomo Pellegrini ed altri. Menotti mi raccontava che in occasione di alcune gite Elio lo incitò a ricostituire ad Osoppo una Sezione del C.A.I., magari unendosi alla Sezione di Gemona. Era il 1947 l'anno in cui la Sottosezione di Osoppo fu ricostituita, ma era anche l'anno in cui tutti gli appassionati si trovarono coinvolti nella costruzione del rifugio sul M. Curnan. Successivamente Menotti ebbe contatti con amici alpinisti di Chiusaforte e di Dogna i quali non avendo nelle loro comunità una sezione CAI, s'iscrissero alla Sottosezione di Osoppo partecipando e contribuendo attivamente nello svolgimento della vita sezionale. Particolarmente importanti furono i primi anni '70 del secolo scorso quando Menotti, che aveva un notevole senso organizzativo e che vedeva lontano, partecipò alle grandi manifestazioni di sci di fondo quali la Marcialonga di Fiemme e di Fassa, la Vasaloppet, la Dobbiaco-Cortina. Questa nuova esperienza lo portò ad organizzare i corsi di sci di fondo e di discesa e, qualche anno dopo, perfino un corso di sci agonistico. Fu durante questi corsi che gli allievi

partecipanti, visto il suo rigore nel condurre i corsi e sapendo che in gioventù aveva fatto il militare come allievo ufficiale, lo chiamarono affettuosamente il "Tenente di ferro".

Il 1976 fu ripetutamente segnato dai drammatici eventi sismici. Fu questo un periodo sconvolgente dove però Menotti si distinse per il coraggio e per la determinazione che egli profuse nel superare quei drammatici momenti. Si pensi che dovette badare alle necessità dei propri familiari, alla casa di Osoppo da ricostruire, alla gestione della sua impresa edile ed anche a far riprendere l'attività della Sottosezione di Osoppo.

Eppure, tra tutte queste difficoltà, si prese l'incarico di organizzare la costruzione di tre casette prefabbricate acquistate con i fondi ricavati dalla sottoscrizione nazionale del C.A.I.

Successivamente, spinto dalla sua incessante attività, riuscì a dare alla sottosezione una sede come questa pur in comunione con la sezione degli alpini di Osoppo, altra associazione, questa, che richiese un suo ulteriore e non indifferente impegno.

Ho sintetizzato in questi fatti salienti, che per primi mi sono venuti alla mente, l'azione svolta da Menotti a favore del nostro sodalizio. Ma non si dimentichi il lavoro che fa carico ad un Presidente durante ogni anno di gestione di una sezione. Mi riferisco, per

esempio, all'organizzazione delle gite sezionali, ai manifesti che egli dipingeva e predisponeva con grande abilità, alle domeniche dedicate ai corsi sci ed a tutto un continuo da farsi come riunioni, discussioni e rappresentanze.

Ricordo infine, nei nostri numerosi incontri, il suo equilibrio ed i suoi preziosi consigli per me, più giovane e non altrettanto esperto anche se presidente della sezione di Gemona, consigli che mi furono tanto preziosi soprattutto nei momenti in cui le nostre iniziative comportavano anche grandi responsabilità.

Mi piace anche far memoria di un'ulteriore nota personale.

Serbo gratitudine per gli incontri del sabato sera nella sauna di casa sua assieme ad alcuni amici qui presenti ed al successivo, definiamolo spuntino, che concludeva la serata nella taverna accanto.

Veramente bravi sono stati i soci della Sottosezione di Osoppo che hanno pensato di intitolare la Sottosezione di Osoppo alla sua memoria. Menotti non sarà stato un grande alpinista, ma fu certamente un grande e generoso Presidente.

Questo è il mio doveroso ed affettuoso ricordo: grazie di cuore Menotti, non solo da parte mia, ma credo anche da tutti i presenti. E se fossero qui Elio Pischiutti, Roberto Bellina, la Mada e tanti altri amici che oggi non ci sono più, ti applaudirebbero e ringrazierebbero anche loro.

ATTIVITÀ SEZIONALE a cura di Marialessandra Contessi

ATTIVITÀ SEZIONALE ESTATE - AUTUNNO 2019

ESCURSIONISMO

15 giugno: "Sicuri sul sentiero", attività dimostrativa organizzata dal Soccorso Alpino ed indirizzata a far conoscere i vari pericoli che si possono incontrare sulle nostre montagne, quest'anno è stata dedicata in modo particolare ai bambini e ragazzi, che sono stati invitati a partecipare a diverse attività lungo le pendici del Monte Cuar.

13/14 luglio: due giorni sul gruppo del Canin. Il primo giorno il percorso è stato comune per il gruppo EEA e per quello EE: tutti al Bivacco Modonutti-Savoia (con conseguente arrivo alla cima del Monte Robon), e poi via, saltando tra un sasso e l'altro meravigliandosi delle formazioni calcaree circostanti e dei fossili a iosa, verso il Rifugio Gilberti dove abbiamo pernottato (avendo avuto l'occasione, all'imbrunire, di rimanere a bocca aperta nel rimirare il rientro dei camosci a valle, a decine, percorrendo pareti pressoché verticali, in rigoroso assetto familiare). Il mattino successivo, il gruppo EEA si è diretto verso Sella BilaPec da dove ha iniziato una lunga traversata che lo ha portato, attraverso percorsi di cresta, a scendere a Sella

Prevala ed a fare rientro al Gilberti. Il gruppo EE, sparuto in quanto composto da soli tre temerari, si è diretto verso Cima Confine, attraverso un paesaggio unico, cosparso di massi calcarei levigati dall'acqua, con resti della Grande Guerra, fiori e marmotte.

28 luglio: Cresta della Pitturina. Finalmente, dopo un precedente tentativo, fallito causa maltempo, quest'anno la Pitturina si è lasciata "conquistare" da un folto gruppo di nostri escursionisti, preparati ed in gamba per una scarpinata con notevole sviluppo e dislivello. Accanto, ha dato eguale dimostrazione di capacità e resistenza il gruppetto che ha optato per la cima del Palombino. Giornata veramente remunerativa anche perché svolta in buona compagnia.

24/25 Agosto "Sentiero dei fiori" sull'Adamello. Mega gruppo da 52 persone, grazie alla unione delle forze tra la nostra Sezione e la Sottosezione SAF di S. Daniele. Il tempo è stato dalla nostra parte, sia per coloro che hanno raggiunto cima Payer diretti a percorrere il sentiero attrezzato verso il Tonale, sia per coloro che hanno attraversato e lambito il ghiacciaio dell'Adamello,

ammirando i colori e le conformazioni della zona, ma anche constatando le conseguenze del progressivo e rapido restringimento dei ghiacci.

8 settembre: era stata programmata una uscita "tosta" grazie all'intervento della nostra Scuola di Alpinismo che avrebbe attrezzato un tratto di sentiero sui nostri monti consentendoci la sua percorrenza in sicurezza. Purtroppo, impegni sopravvenuti da parte dei nostri istruttori ci hanno fatto optare per una alternativa altrettanto sostanziosa, ovvero per il Monte Bovski-Gamsovec, all'interno del Parco del Tricorno. Ma stavolta il meteo ci si è messo di mezzo obbligandoci a desistere: non era proprio giornata!!

22 settembre: Due Pizzi e c.. Uscita intersezionale con gli amici del Comelico. Eravamo 26, tra cui 4 baldi e preparati ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, pronti ad affrontare un tratto del Sentiero attrezzato dedicato al "Battaglione Gemona". Partiti da Sella Sompdogna, siamo saliti verso il bivacco Battaglione Gemona sotto la cima dello Jof di Miezegnot, per poi iniziare

la traversata che ci ha portato raggiungere la sommità del Piper prima, ed il Due Pizzi poi. Discesa infine verso Pian dei Spadovai, dove ad accoglierci abbiamo trovato in variegato buffet preparato da coloro che erano scesi per primi; nei festeggiamenti si sono uniti anche gli accompagnatori ed i ragazzi più piccoli dell'A.G. che hanno optato per una gita a quote più basse.

6 ottobre: marronata sociale al ricovero Elio Pischiutti sul Cuarnan. Domenica mattina siamo saliti carichi delle vettovaglie necessarie al convivio, ricevendo l'aiuto insostituibile delle forti spalle dei ragazzi dell'AG, che avevano pernottato proprio al ricovero. Come ogni festeggiamento che si rispetti, la giornata è trascorsa tra manicaretti e bevande corroboranti, cercando di far fronte ad una giornata decisamente dal sapore autunnale. Una trentina i presenti oltre ad innumerevoli escursionisti di passaggio e "assorbiti" in cortile per condividere castagne e allegria.

SOTTOSEZIONE DI BUJA

Gjoldi de mont de serade

Martedì 10 settembre è ricomincia la fortunata e benvenuta iniziativa della Sottosezione di Buja e dei nostri soci Dario Di Giusto e Romano Minisini.

Come si può intuire dal titolo scelto per questa ottima intuizione dei capigita, le gite coprono l'arco di tempo che da fine estate giunge al tardo autunno, consentendo ai partecipanti non solo una sana attività fisica, senza paura di rimanere senza fiato, ma soprattutto la occasione di guardarsi attorno, osservare il territorio sia naturale che antropico, con la buona compagnia di coloro che ormai fanno parte stabile del gruppo, e di coloro che si sono aggregati successivamente. E con l'immanicabile ed apprezzato convivio finale!



Rifugio Città di Trento - gruppo dell'Adamello (foto I. Blasotti)

20 ottobre: Monte Flop. È proprio vero che la fortuna aiuta gli audaci. Dopo un pomeriggio ed una notte di pioggia, questa domenica autunnale poneva quasi tutte le condizioni per tornare a letto: nebbia, umidità, poca voglia del sole di uscire. Invece ci siamo ritrovati in 14 a camminare lungo il sentiero che porta alla cima del Monte Flop, apprezzando il lavoro di "colleghi" che avevano realizzato i segnavia in modo consentirci di camminare in sicurezza anche in

una occasione come questa di nebbia bassa e fitta. Nulla però ci ha impedito di raggiungere anche la cima ovest, la più alta, dove il vento proveniente dalla vallata di Paularo ci ha indotti al limitato tempo di una foto e poi giù verso il Rifugio Grauzaria, dove il gestore ci ha accolto con il fuoco acceso e le castagne! Oltre alla bella compagnia ed ai colori dell'autunno in arrivo, anche la pioggia ci ha gratificati concedendoci un'intera giornata di tregua!

CAI - CSM

30 agosto: tutto era pronto per affrontare l'escursione che ci avrebbe portato in cima al Monte Cuar, quando ci ha messo lo zampino un imprevisto che ha messo ko le nostre dottoresse e che ci ha costretti a rimandare l'uscita. Ma ciò che ci aspetta per settembre vale la pena un po' di attesa: una "due giorni" in rifugio, novità per la maggior parte del gruppo!

19-20 settembre: finalmente si è avverato il desiderio di tutti noi: fare una uscita in montagna con pernottamento in rifugio. Per i nostri "ragazzi" era la prima volta che si sperimentava l'ebbrezza di una notte accompagnata da un cielo infinito di stelle, senza il disturbo dell'illuminazione circostante, incastrati tra i Monti Grauzaria e Flop, dormendo dentro il sacco lenzuolo che dava la sensazione di essere in un bozzolo... unito alla ospitalità senza pari dei gestori. Siamo partiti sabato pomeriggio per raggiungere il rifugio in tempo per goderci la serata e chiacchierare.

Domenica abbiamo raggiunto Forca Nuviernulis ed al rientro, lungo il sentiero abbiamo avuto la sorpresa di vedere "spuntare" Tavio e Thomas prima, e la collaudata "sottosezione" dei Talots poco dopo: e via tutti assieme nuovamente verso il rifugio per una pasta in compagnia prima di riprendere il sentiero del rientro. L'esito di questo esperimento è stato incontrovertibile: quando si rifà?

18 ottobre: lungo il percorso dell'Alpes Carnorum, che da Cercivento saliva verso nord lambendo il torrente But: un angolo di mondo a noi sconosciuto e che ci ha meravigliato per la storia che porta ancora con sé, per l'ordine e la pulizia dei piccoli borghi sparsi lungo il cammino, per la voglia che ci ha messo di camminare piano sfruttando il tempo e lo spazio a nostra disposizione per stare assieme e condividere l'ambiente circostante e i pensieri più vari.

Sala Boulder

Con il primo ottobre ha ripreso l'attività in Sala Boulder da parte del gruppo di ragazzi che si sono presi l'impegno non solo di garantirne l'apertura, ma che, prima ancora, si sono prodigati, nel periodo estivo, di togliere e pulire più di 300 prese, e di ritracciare nuovi blocchi per una stagione piena di novità. E dal numero delle presenze rilevate sembra che questa ricetta sia davvero azzeccata!!

E tra le news vogliamo annoverarne sicuramente una: la realizzazione di una vera e propria "zona bimbi" dedicata ai più piccoli che possono arrampicare in sicurezza in compagnia dei propri genitori.

Sono anche previsti corsi di approccio all'arrampicata sia per adulti che per bambini che avranno inizio con il nuovo anno.

Manutenzione Sentieri

a) MANUTENZIONE SENTIERI 2019 A CURA DELLA SEZIONE

La stagione primaverile è trascorsa tra piogge e fulmini, il che non ci ha consentito di sfruttare i fine settimana che avevamo fissato per lo svolgimento della attività di manutenzione dei nostri sentieri. Ciò però non ha impedito che alcuni soci, sia singolarmente che in gruppo, si siano organizzati per provvedere a ridipingere, a tagliare, a risistemare alcuni percorsi:

- Luglio: sentiero 728 da Portis a Casera Ungarina
- Luglio: ridipintura sentiero 704 e apposizione cartelli segnavia
- Settembre: sentiero 838/a dal bivio (a quota 571) tra l'838 e Plan dai Purcei (Monte S. Simeone)

Ad inizio autunno, singolarmente o in gruppo, tra uno scroscio e l'altro, si è provveduto a cura dei volenterosi soci a "mettere mano" con pali, cartelli segnavia, stucco e pittura, ai seguenti sentieri:

- sentiero 713 nella parte ancora priva di adeguata segnaletica: da via Domenico d'Andrea al "Clapon dal Riul"
- sentiero 714 dai roccoli di Montenars al bivo con il sent. 715
- ridipintura 763 da Casere Tasaoro a Cuel di Lanis e apposizione paletti
- apposizione e sostituzione di nuove tabelle segnavia zona Cuarnan, Cjampòn e Lèdis.

b) con intervento di DITTA SPECIALIZZATA:

- Luglio: sfalcio sentiero 715 dai Piani del Cuarnan fino a ricovero E. Pischiutti
- Luglio: risistemazione piano di calpestio ed asportazione alberi dal sent. 714
- Ottobre-Novembre: sfalcio e rifacimento tratto 763 da Casera Tasaoro a Cuel di Lanis

FUORI SEDE di Marialessandra Contessi

I RAGAZZI DELLA COOPERATIVA ARACON

Ad inizio estate Giusy della Coop Aracon mi chiamò per chiedermi se esistesse la possibilità da parte della nostra Sezione del CAI di realizzare delle uscite sul territorio a favore dei "suoi" ragazzi.

Mi spiegò che ad avviso degli operatori e responsabili della cooperativa c'è la ferma convinzione della bontà del camminare in mezzo alla Natura: non solo per togliersi "dalle dita" l'immane tablet/cellulare... e quindi per svolgere una sana e sacrosanta attività fisica, ma prima ancora perché la Natura offre l'occasione di mettere in moto la mente, offre innumerevoli proposte per essere osservata, per stupirsi, per capirla.

Absolutamente concorde con la bontà e la validità di questo progetto, che si può estendere a chiunque ed a qualunque età, ho portato la proposta al Consiglio Direttivo, che l'ha accolta. Alcuni consiglieri e soci si sono proposti come accompagnatori.

Destinazione: il nuovo sentiero CAI 713 a con partenza da Gleseute ed arrivo a Sella S. Agnese ed al Ventaglio.

Così è stato, a fine agosto.

Ecco le "memorie" di alcuni tra loro:

Ayoub, 14 anni

Mi è piaciuto partecipare all'uscita a Sant'Agnese, perché io sono molto appassionato delle camminate in montagna. È stato bello soprattutto perché eravamo tutti assieme e col CAI, che ci ha insegnato molte cose e ci ha trasmesso che la montagna è di tutti e bisogna rispettarla come un dono prezioso da trasmettere alle generazioni future. Mi piacerebbe molto partecipare alle uscite organizzate dal CAI per tutti questi motivi.

Matteo, 10 anni

Col CAI siamo stati in una specie di caverna bunker. Mi è piaciuto camminare e poi fermarsi a fare merenda: era bello giocare e stare coi miei amici. Non ha fatto fatica e grazie al mio migliore amico Daniele, mi sono divertito ancora di più.

Daniele, 9 anni

Mi sono divertito tanto e mi è piaciuto perché ho esplorato il bosco, ho scalato la montagna e sono arrivato a destinazione. A me piacciono le avventure! Poi ho giocato coi miei amici e ho visto alcuni animali come uno scoiattolo, un ragno e uccelli. Mi piace vedere e ascoltare gli animali, come quando i merli morosano tra loro, gli uccelli sono su un rametto e poi saltano su un altro rametto e le gocce d'acqua che cadono su una foglia. Io studio gli uccelli e i fossili. Mi piace sentire Dio e la natura vicino a me. Col CAI abbiamo visto anche una specie di pozzo e una caverna bunker. È stato bello anche ascoltare i signori del CAI che ci hanno spiegato tante cose sugli animali e sui sentieri. Bello soprattutto perché ho fatto tutto con i miei amici.

Ilenia, 11 anni

Era la prima volta che sono andata a Sant'Agnese e ho visitato quel bel bosco: ho visto uno scoiattolo che mi è piaciuto molto. Abbiamo attraversato una specie di grotta con stalagmiti e stalagtititi, piuttosto rocciosa e piccola. Ad un certo punto, fatta la salita

faticosa, ma non tanto, siamo sbucati in un bel prato verde, l'erba tutta tagliata e quei bei insettini che volavano e delle case messe in fila come casette a schiera. Mi sono divertita, è stato bello camminare e ci vorrei ritornare. Mi è piaciuto tanto fare merenda vicino alla chiesetta, sul muretto in roccia e poi abbiamo proseguito. È stato molto utile andare a fare questa passeggiata di tre ore consecutive con quelli del CAI, perché ci hanno spiegato i sentieri, più corti e più lunghi e ci hanno mostrato tante cose che io almeno non conoscevo. Passeggiando, le persone del CAI ci hanno detto che in questi alberi sono stati fatti con le bombolette dei segni bianchi e rossi. Bianco e rosso insieme vuol dire che eravamo sulla strada giusta, se sono segni solo rossi o solo bianchi, la strada è sbagliata. Mi è servito, perchè io questa cosa non la sapevo!

...Non avrei mai creduto che avrei portato a casa una esperienza così ricca ed emozionante: camminando piano, guardandoci attorno, circondati da ragazzi curiosi, interessati, che ci hanno coinvolto nei loro discorsi, ci hanno rivolto domande su ogni particolare che li aveva colpiti (bruchi, funghi, il Clap, la croce...), ci hanno tenuti per mano, li abbiamo tenuti per mano nei tratti più difficoltosi, ci hanno fatto notare particolari che spesso trascuriamo, ma che in quell'occasione sono diventati per tutti noi fonte di ragionamenti, disegni, supposizioni, fantasie. Si sono dimostrati caprioli tra le balze del Ventaglio, esploratori attenti nei bunker del Cumieli, rotolando sui prati falciati di Sella S Agnese.

ALPINISMO GIOVANILE di Gabri Gallina

ALPINISMO GIOVANILE 2019

Di seguito riportiamo un breve e sintetico resoconto dell'attività svolta nell'arco di quest'anno alla quale hanno partecipato in totale una ventina tra bambini e ragazzi alternandosi nella varie uscite proposte.

03/02: uscita in pista con gli sci a Tarvisio.

17/03: escursione con le ciaspe con percorso ad anello nel Vallone di Winkel da Casera Winkel.

14/04: escursione storica naturalistica Monte di Ragogna partendo dal Castello di Raunia e partecipazione apertura attività escursionistica sezionale con momento conviviale presso la Baita degli Alpini.

20/04: gara promozionale di Orientamento presso area festeggiamenti "Le Gravate" a Rivoli di Osoppo.

12/05: escursione tra storia e cultura "Sella Sant'Agnes e dintorni" con inaugurazione nuovo "sentiero del ventaglio" segnava CAI 713a.

26/05: "Pedalando... sulla ciclovia Alpe Adria" utilizzando il treno da Gemona a Tarvisio per poi rientrare in bici lungo la ciclovia da Tarvisio a Moggio e i più temerari poi per strada fino a Gemona.

09/06: In occasione della giornata nazionale: "In cammino nei parchi" escursione sul sentiero: TaLipaPot in Val Resia assieme al gruppo escursionistico sezionale.

16/06: Sicuri sul sentiero con C.N.S.A.S. con escursione a Malga di Monte Cuar.

22-23/06: fine settimana assieme al gruppo AG di Udine nelle Alpi Giulie in Slovenia, escursione partendo dalla Val Lepena per raggiungere il Rifugio PlaninskidompriKrnskihjezerih nei pressi del Lago Nero dove abbiamo pernottato per poi l'indomani salire il M. Bogatin.

11-12-13-14-15-16/08: SOGGIORNO ALPINO AUTOGESTITO A LIGOSULLO con escursioni di varie difficoltà a cui non sono mancati momenti di gioco e divertimento all'insegna dello stare insieme. 11/08: escursione ai Campanili del Lander. 12/08: i più grandi hanno percorso la ferrata "Senza Confini" sulla Creta di Collinetta con il supporto della Scuola di Alpinismo Piussi-Ursella, mentre il resto del gruppo ha fatto l'escursione ad anello del Monte Floriz da casera Val di Collina. 13/08: escursione al laghetto Avostanis partendo

da Casera Pramosio dove poi alcuni ragazzi hanno provato ad arrampicare sulla falesia di Avostanis con il supporto della Scuola di Alpinismo Piussi-Ursella. 14/08: i più grandi hanno salito la Creta di Aip e percorso la ferrata Crete Rosse con il supporto della scuola di Alpinismo, mentre il resto del gruppo ha percorso l'anello del Monte Terzo. 15/08: escursione anello del Monte Neddiss da Castel Valda-ger. 16/08: escursione sentiero storico naturalistico bosco Museis.

30-31/08 01/09: Raduno intersezionale Alpinismo Giovanile "Una Montagna di amicizia" ad Amatrice.

22/09: Alcuni ragazzi più grandi hanno effettuato escursione alla Cima Alta dei Due Pizzi con gruppo escursionistico sezionale e del CAI Val Comelico, mentre un piccolo gruppo di "grintose" bambine ha effettuato un'escursione ad anello salendo lo Jof di Somdogna da Sella Somdogna.

05-06/10: fine settimana al Ricovero Pischiutti sul Monte Cuarnan e partecipazione marronata sociale.

30/11: serata chiusura attività annuale ad Osoppo con proiezione foto e momento conviviale assieme a genitori e ragazzi.

di Gabriel Stroili

Due Pizzi: forti emozioni

Il sole picchia forte e illumina il paesaggio, davanti a noi cime aguzze, dietro pure. Verdi valloni lunghi e interminabili ghiaioni grigi. Soffia un vento intenso e dopo tanta fatica ci lasciamo sostenere da quell'aria così potente generata dalla natura, quasi come regalo per la nostra impresa.

Con le nostre giacche colorate sembriamo bandierine che si muovono veloci su quella cima raggruppati attorno alla solida croce che ci rassicura della nostra vittoria. Qualche minuto per

ALPINISMO GIOVANILE di Giovanni Cargnelutti

RADUNO DELL'ALPINISMO GIOVANILE AD AMATRICE

È passato soltanto un anno da quando presso la casermetta "Vuerich" del C.A.I. di San Donà di Piave in Val Dogna assieme ai gruppi dell'Alpinismo Giovanile di Udine, Pordenone e San Donà appunto, abbiamo accolto i nostri coetanei del centro Italia, colpiti dal sisma del 2016, ossia il C.A.I. di (Amatrice), Macerata ed Ascoli Piceno.

Ebbene si quest'anno il 31 di agosto, 1 e 2 settembre siamo stati invitati ad Amatrice. Naturalmente noi non abbiamo rifiutato. E di conseguenza, l'ultimo giorno di agosto, ritrovo prima dell'alba nel piazzale del Fungo, posizionamento bagagli sul furgoncino, non senza problemi (cu la robe che i vevin i varesinpodût sta vie par un meis) messoci a disposizione, e quindi che fare?...

Siamo partiti verso l'avventura, assieme a Paolo (alla guida) e Paolino (al navigatore) e dopo circa un'ora e mezza di viaggio e qualche dormita, siamo usciti al casello autostradale di Noventa di Piave, dove ci siamo uniti agli amici di San Donà e Pordenone. A questo punto era necessario contraddistinguersi e di conseguenza nel lunotto posteriore del veicolo abbiamo appeso in bella vista lo striscione del C.A.I. di Gemona assieme alla bandiera del Friuli.

Così tra un sorpasso, una mangiata, un autogrill e un bel bagno nel mare di Fano, verso le 16:00 siamo arrivati a destinazione. All'entrata del paese c'erano i militari ed il paesaggio circostante era veramente drammatico. Case squarciate ancora da demolire, cumuli di macerie qua e là. Ma, dopo qualche centinaia di metri, il centro, che, nonostante sia costituito da case prefabbricate, è ricco di vita. Noi eravamo alloggiati presso le scuole provvisorie (posizionate accanto a quelle nuove in costruzione) ove con molto calore ed un ottimo rinfresco ci attendevano oltre che al C.A.I. locale e quelli di Ascoli e Macerata, anche un grande gruppo di amici della montagna di Parma e Reggio Emilia. Certamente non poteva mancare un momento di riflessione e commemorazione in ricordo delle vittime del terremoto, in cui noi e San Donà abbiamo donato in segno di solidarietà un mattone con inciso un pensiero a loro riferito.

La sera, in seguito all'assegnazione delle stanze (ossia le aule scolastiche) ci siamo ben rifocillati con una cena tipica ascolana. Il matti-

no seguente sveglia presto, colazione e partenza verso i Monti della Laga. Qui il panorama è mozzafiato: distese infinite d'erba sulle quali si innalzano querce secolari che danno refrigerio a pecore, capre e vacche: animali che da secoli popolano queste terre dando ancor oggi sostenimento alle popolazioni locali. In cima, dopo aver pranzato, abbiamo fatto un grande cerchio e, in segno di riconoscenza, un minuto di silenzio per coloro che purtroppo non ci sono più.

Ritornati ad Amatrice, c'è chi ha fatto visita alla sagra degli spaghetti amatriciani, c'è chi è andato a visitare il museo della chiesa del paese e chi invece è rimasto all'accampamento a schiacciare un pisolino. La sera, per premiare i nostri sforzi, gli amici che ci hanno ospitato hanno preparato infiniti piatti di pasta all'amatriciana: ce mangjate!!! Domenica invece abbiamo fatto un'escursione a carattere culturale, infatti ci siamo recati a Configno, piccolo borgo incastonato tra quei magnifici monti, dove, divisi in due gruppi, abbiamo potuto visitare la spettacolare oasi "Orie terme" ricca di flora e fauna di ogni genere capace di donare una pace immensa e, successivamente, il museo della civiltà contadina con tutti gli arnesi che venivano usati un tempo.

Purtroppo, come qualsiasi viaggio che si rispetti, siamo arrivati alla fine dell'avventura; prima di lasciarci però abbiamo fatto un piccolo ristoro con pietanze tipiche delle zone da cui ogni gruppo proviene. Infine, tornati ad Amatrice, si è svolto presso il monumento eretto in ricordo delle vittime del sisma un momento di riflessione sulle note di "Signore delle cime". Così verso le ore 16:30 la partenza per Gemona, dove dopo qualche pausa fisiologica e mangereccia siamo arrivati alle 2:30 del mattino.

È stata veramente una bella esperienza, grazie mille a tutti coloro che l'hanno resa possibile, sperando si ripeta anche il prossimo anno. Mandi e grazie.

scattare una foto e stringersi la mano e siamo già sulla via del ritorno. Affamati, ma con un'esperienza in più nel nostro cuore. E pensare che la giornata non era iniziata nel migliore dei modi: la sveglia non ha fatto sconti ricordando che alle 6:40 avremmo dovuto essere pronti per partire da Gemona verso la Val Dogna. Tappa all'Hotel Carnia per incontrarci con il C.A.I. della Val Comelico, il quale era in lieve ritardo, ripartiamo veloci e in breve giungiamo in Val Dogna. Dopo diversi chilometri in auto finalmente siamo pronti a partire e ci incamminiamo alla volta del Rif. Battaglione Gemona. Giunti lì, ci riposiamo brevemente ammirando l'imponenza delle montagne di fronte a noi. Riprendiamo il sentiero e in un paio di ore, tra una pausa per mangiare qualcosa e una per

rifugiarsi in un rudere per ripararci dal vento insistente, arriviamo al Ric. Bernardinis, una struttura davvero accogliente e con una vista spettacolare poiché sembra sospeso sulla vallata. Qui ci mettiamo l'imbrago, casco e kit da ferrata e, spediti, ci attacchiamo al cavo metallico. Il percorso è fantastico, ricco di storia, ma lascia spazio anche all'avventura tramite tratti esposti e passaggi non banali. Arriviamo a dei mughi e ci muoviamo attraverso questi per circa 15 minuti, leggermente affaticati giungiamo in vetta. Pranziamo al Ric. Bernardinis gustandoci ogni singolo boccone. Finito ci fiondiamo giù a valle verso le macchine, quasi correndo, dove ci aspettava un bellissimo momento conviviale per chiudere in modo opportuno una fantastica giornata in compagnia.

ALPINISMO GIOVANILE di Valentina Plos e Isolde Picilli

SOGGIORNO A LIGOSULLO

Divertimento, amicizia e condivisione. Queste sono le parole che descrivono al meglio il soggiorno alpino trascorso quest'estate a Ligosullo, dall'11 al 16 agosto.

Ad ospitarci, l'accogliente ex-asilo, una struttura semplice, moderna, pulita e spaziosa.

Un'équipe di accompagnatori e cuochi ha reso il nostro soggiorno ancora più speciale.

Insieme a loro, il sole è stato un buon compagno d'avventure e non ci ha mai abbandonato ad eccezione di qualche tardo pomeriggio. Questo ci ha permesso di camminare (e non solo!) ogni giorno.

Partiamo con la premessa che durante le escursioni eravamo di-

visi in due gruppi formati in base all'età ed esperienza. Noi due facevamo parte di quelli "più grandi" ed il primo giorno, insieme, dopo una forbita colazione, ci siamo avventurati alla ricerca dell'attacco della ferrata "Oberst Gressel" alla spalla del Cellon sul passo di Monte Croce Carnico.

Muniti di casco, imbrago, kit da ferrata e desiderio di scoperta, abbiamo cominciato la salita con, in sottofondo, il ticchettio dei moschettoni. Dopo un panino e quattro chiacchiere, abbiamo deciso di scendere al coperto, nella galleria scavata durante la prima guerra mondiale. È stato significativo per noi ripercorrere i passi dei nostri antenati; anche perché ci siamo resi conto di quanto fosse stato difficile sopravvivere in questi luoghi, per quanto amabili, impervi. Al suo interno è stato come perdere l'orientamento spazio-tempo, difatti quando ne siamo usciti, magicamente ci siamo ritrovati al capolinea. Rientrati al "campo base" ci siamo riattivati con una buona merenda e una doccia fresca.

Per quanto riguarda il secondo giorno, i nostri due gruppi si sono riuniti ed abbiamo raggiunto il Lago Avostanis, famoso per le numerose falesie che non potevamo non provare. Dopo esserci leggermente riscaldati alla luce di un fuocherello, nella baita, abbiamo dato voce ai nostri desideri. C'è chi è rimasto a sgranocchiare qualcosa al caldo, chi si è dedicato all'arrampicata: chi ha esordito e chi era un po' più esperto, infine c'era chi, con la scusa di essere ormai vecchio perché già con diciassette/otto anni di vita, ha optato per un pisolino in riva al lago.



Monte Neddīs (foto G. Gallina)

La sera stessa Riccardo e Giovanni ci hanno deliziati con polenta e frico, inutile dire che sono stati più che apprezzati. Ai loro ordini c'era però una schiera di aiutanti che ha reso il tutto più divertente! Il terzo giorno, per noi, è stato il più importante, perché con l'aiuto di Romano e Daniele Picilli abbiamo conquistato Creta di Aip. Per raggiungerla abbiamo spaziato da sentieri in mezzo al verde a quelli più ardui in mezzo alla pietraglia, dalla strada forestale alla ferrata. Il Ferragosto lo abbiamo trascorso tutti insieme a Valdajer, con una

camminata tranquilla e sollazzevole sul Monte Neddīs; come una vera famiglia che si rispetti, abbiamo mangiato assieme.

La sera per non essere da meno, dopo un brindisi in omaggio a Daniele Bertossi, abbiamo messo musica e la sala si è subito trasformata in discoteca!!!

Il giorno seguente per fortuna ci aspettava una tranquilla passeggiata a Sutrio ed il nostro ultimo pranzo. Che tristezza che abbiamo provato nel lasciarci... Ma, come ogni anno, ci siamo resi

conto che la nostra amicizia si era maggiormente solidificata.

Scommetto che leggendo vi è sorta spontanea una domanda: ma non eravate stanchi?

Nient'affatto, la stanchezza non rientra neppure tra le parole iniziali. Perché insieme ci si aiuta a vicenda, e a volte anche solo una risata può farla svanire. Non esiste nel nostro vocabolario. Anzi non ha motivo di esistere, come non esiste una risposta diversa da "5 minuti!" alla nostra domanda "quanto manca?".

Mancano una, due, tre ore? Saranno sempre cinque minuti!

Speriamo ne manchino solo altrettanti per rivederci.

Porgiamo un caro saluto a tutti coloro che hanno reso indimenticabile anche quest'avventura.

O volevin saludâ ancje te Min, o volevin diti che no, no si sin smenteâs di te, anzi.

Ti vin pensât, percorût, fadiât, rimpinât, fotografât, cjantât. Tu tu eris la mont. La nestre mont.

Mandi.

SCUOLA DI ALPINISMO di Daniele Picilli, direttore della Scuola di Alpinismo "Piuksi - Ursella"

I NOSTRI PRIMI DIECI ANNI

La Scuola di Alpinismo nasce nel novembre del 2009, più precisamente il 26 novembre quando la C.N.S.A.S.A (Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo) approva il regolamento ed il giorno successivo il Consiglio Direttivo della Sezione con Presidente Bruno Baracchini ne ratificava la nascita.

Intitolata a due grandi figure dell'Alpinismo Friulano e non solo, Ignazio Piuksi e Angelo Ursella, la Scuola si prefigge come obiettivi principali quella di fare prevenzione agli incidenti in montagna. Infatti l'Art. 2 del regolamento cita:

"Fornire agli allievi dei propri corsi le nozioni indispensabili per praticare in sicurezza l'attività alpinistica.

Perfezionare, sia sul piano tecnico che culturale, la preparazione di alpinisti che abbiano già seguito corsi base o comunque svolto attività nel settore.

Formare Aiuto-Istruttori dal punto di vista tecnico, didattico e culturale, in grado di collaborare con gli Istruttori titolati nello svolgimento dei corsi che fanno capo alla Scuola.

Collaborare su richiesta della Sezione, alle attività sociali.

Promuovere cultura alpinistica in tutti i suoi aspetti, nell'ambito degli scopi statutari del CAI.

Collaborare con organismi analoghi costituiti nell'ambito del CAI". Fondatori della Scuola sono Daniele Picilli e Maurizio Callegarin, Istruttori Nazionali di Alpinismo - INA.

È inoltre da sottolineare come in questi primi dieci anni la Sezione sia sempre stata vicina alla Scuola, soprattutto nella prima fase di partenza, come con il passare degli anni la Scuola si sia integrata nelle varie attività sociali, vedi le collaborazioni con l'Alpinismo Giovanile e la Commissione Escursionismo.

Nel prospetto seguente facciamo un po' il punto del grande lavoro svolto con qualche numero che rende molto di più delle parole scritte l'intensa attività realizzata.



Il gruppo della Scuola di Alpinismo

Qualche Numero

Ad oggi la scuola nel suo percorso di crescita ha in organico **N. 2 I.N.A.** (Istruttori Nazionali di Alpinismo) **N. 3 I.A.** (Istruttori di Alpinismo) **N. 10 I.S.** (Istruttori Sezionali di Alpinismo)

Attività Scuola nei primi dieci anni

Primo corso ufficiale avviato: **Corso A1** (Alpinismo base) il 10 marzo 2011. Pur avendo ufficialmente iniziato nel 2010, la direzione della scuola ha voluto per prima cosa preparare il corpo istruttori con quattro corsi di aggiornamento e formazione.

Questi i numeri dei corsi in questi primi dieci anni:

N. 3	A1	Alpinismo Base
N. 2	A2	Alpinismo Avanzato
N. 1	A3	Alpinismo Perfezionamento
N. 5	AR1	Roccia Base
N. 2	AR2	Roccia Avanzato
N. 3	AG1	Ghiaccio Avanzato
N. 2	AC1	Cascate
N. 6	SFE1	Sci Fondo Escursionismo Base
N. 1	ASD	Aggiornamento Scuola Delocalizzato
N. 22	AS	Aggiornamento Scuola
N. 1	M-MA	Manovre Autosoccorso

TOTALE CORSI ATTIVITÀ CON ALLIEVI N. 25

TOTALE AGGIORNAMENTO SCUOLA N. 23

TOTALE ISCRIZIONI (ALLIEVI) N. 250



GIOVEDÌ 19 DICEMBRE DALLE ORE 20.30

presso la sede sociale di Maniaglia di Gemona

Si terrà il tradizionale scambio di Auguri di fine anno.

Saranno anche presentate in anteprima le Attività Sezionali per il 2020.

Vi aspettiamo!!

C.A.I. GEMONA, BUJA E OSOPPO

Auguri di Buone Feste



GITE SOCIALI INVERNALI

11 GENNAIO

ANELLO DELLA VAL DI GLERIS (IN NOTTURNA)

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	200 m
Tempo	3:00 h
Difficoltà	EAI
Cartografia	Carta Tabacco 018
Capogita	Federico Copetti
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

Questo semplice itinerario è adatto a tutti, soprattutto a coloro che non hanno mai provato le racchette da neve. Partendo dal Bar da Biondo si segue le indicazioni nel bosco alla scoperta di un sentiero semplice ma immerso nella natura, gustando il silenzio tra gli alberi. Tra i vari punti di interesse che si incontrano su questo percorso vi è una splendida Baita nel Bosco, percorso ideale per chi ama regalarsi qualcosa di realmente esclusivo, originale, diverso: qualcosa di unico. Circondata da alberi e piante, accompagnata dalla musica della natura, caratterizzata da panorami mozzafiato su valli imbiancate e incontaminate.

23 FEBBRAIO

MALGA MARAIA - RIFUGIO CITTÀ DI CARPI (DOLOMITI AMPEZZANE)

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	750 m
Tempo	6:00 complessive
Difficoltà	EAI
Cartografia	Carta tabacco 03
Capogita	
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

L'escursione inizia nei pressi dell'albergo Cristallo in Val Ansei dove lasciamo le auto. Prendiamo la stradina accanto all'edificio in direzione dei Cadini. Il percorso sale dolcemente attraversando prima dei prati con qualche tabià, poi si inoltra nel bosco diventando più ripido. Stiamo percorrendo il sentiero 1120 che attraversa i boschi fino ad incrociare la strada che sale alla Casera Maraia. Percorriamo la strada, di solito battuta, per poco meno di 2 km fino al bivio con il sentiero 120 che si stacca sulla destra. Il sentiero dapprima sale nel bosco e poi attraversa lungamente una zona chiamata "I campietti". A quota 1950 m raggiunge la strada sterrata che dal Col de Varda sale lentamente al Rif. Città di Carpi. Ancora mezz'ora e siamo al rifugio.

14 - 15 MARZO

ALTA PUSTERIA (AUSTRIA) - CON CAI SAN DANIELE

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Corriera
Dislivello	-
Tempo	-
Difficoltà	EAI
Cartografia	Carta tabacco 072
Capogita	F. Copetti - A. Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

Programma in fase di definizione.

TUTTE LE GITE INVERNALI POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN FUNZIONE DELLE CONDIZIONI DI INNEVAMENTO.

SCUOLA ALPINISMO

Corso A1 Alpinismo Invernale 2020

TEORIA

16 gennaio: presentazione corso, materiali e pericoli della montagna

23 gennaio: primo soccorso

30 gennaio: neve e valanghe

06 febbraio: meteorologia

13 febbraio: procedimento cordate

20 febbraio: catena assicurazione

PRATICA

19 gennaio: palestra (Illegio) nodi e salita della via più facile

26 gennaio: palestra M. Glemine (spigolo)

01/02 febbraio: attività in zona M. Canin (con pernottamento al Rif. Gilberti)

09 febbraio: salita al Gartnerkofel (cresta W o canalone SW)

16 febbraio: cascata di ghiaccio didattica in Slovenia

22/23 febbraio: salita di una cima con pernottamento in rifugio (zona da definire)

Per informazioni dettagliate scrivere alla scuola sulla posta elettronica: gemona@cnsasa.it

EVENTO - 11 DICEMBRE 2019

10 anni della nostra Scuola di Alpinismo Piussi Ursella!

Giornata Internazionale della Montagna

Festeggeremo assieme questo traguardo presso la Sede Sociale di Maniaglia a partire dalle ore 20.30.

In questa occasione verrà presentato il documentario "Neve e Montagne, la prevenzione del rischio valanghe", realizzato dalle Produzioni televisive di ARC - Ufficio stampa e comunicazione della Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la Struttura stabile centrale per l'attività di prevenzione del rischio da valanga e AINEVA, l'associazione interregionale per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe.

